blemi che già erano sentiti, urgono soluzioni a favore di settori ingenti della popolazione lavoratrice ed è necessario che queste soluzioni vengano ricercate e attuate da coloro cui spetta, ma in condizioni di normalità, cioè rispettando il governo, la legge, le prerogative, i diritti costituzionali.

Vi sono problemi economici sempre più acuti. Vi è il problema di un aumento generale delle mercedi, che dovrà essere trattato dagli organismi a cui spetta trattarlo, dai sindacati, dalle organizzazioni di fabbrica. Ma trattare questo problema significa impegnare delle agitazioni, significa promuovere delle lotte. Queste lotte i lavoratori intendono di condurle nel rispetto della legalità; ma esigono che da parte degli organi dirigenti dello Stato la legalità e la costituzionalità vengano prima di tutto rispettate. Non possiamo correre il rischio che, per gli ordini dati dal Presidente del Consiglio, ogni sciopero e ogni manifestazione si chiudano con dei morti e con dei feriti.

E poi, incombono le questioni politiche, la minaccia del fascismo, formulata in modo così evidente dallo stesso Presidente del Consiglio e contro la quale l'agitazione deve continuare, deve estendersi, deve approfondirsi; continuerà, si estenderà e si approfondirà, con quello spirito unitario che ci ha portato alla vittoria sul fascismo e che ci porterà — tutti uniti, democratici italiani — al rinnovamento della vita economica e politica del paese.

Condizione per una distensione effettiva è l'impegno assoluto del governo a rispettare i princìpi della Costituzione

Così si pone il problema degli indirizzi di governo. Noi rivendichiamo, e da tempo, un mutamento profondo di questi indirizzi, nel campo della economia e nel campo dei rapporti politici. Riteniamo che si deve arrivare a una partecipazione delle grandi masse lavoratrici in modo effettivo alla direzione della cosa pubblica. Lavoriamo e lottiamo per realizzare questo, che è uno dei principi scritti nella Costituzione repubblicana.

Oggi però urgono problemi immediati. Sta di fatto che non è possibile continuare col governo attuale; con un governo che, dopo aver avuto i voti del fascismo, auspica l'avvento d'una situazione fascista, con un governo la cui esistenza stessa è una provocazione alle forze migliori della società politica italiana; con un governo il quale non può più essere chiamato governo di tregua, perchè nutre propositi di continua provocazione per trarne esso stesso profitto dall'accentuazione della situazione.

L'esistenza di questo governo è il fatto principale che turba l'ordine della vita della nazione. L'esistenza di questo governo spezza quell'unità delle forze nazionali che sempre, anche nei momenti di acuti contrasti di classe, dovrebbe trovare il suo posto nella sfera politica. Si liberi l'Italia da questo governo, se davvero si vuole una distensione.

Noi siamo favorevoli a una distensione, nella situazione politica. E' questa una nostra vecchia rivendicazione. Ricordo, e forse anche voi ricorderete che la lanciammo nel lontano 1949, quando, come ora, si era giunti ad un punto di estrema tensione politica e sociale. Lavoriamo per una distensione dei rapporti sociali e politici lottando per l'applicazione della Costituzione repubblicana, per l'attuazione delle riforme che la Costituzione prescrive.

Alla proposta fatta dal Presidente del Senato onorevole Merzagora siamo stati favorevoli e ci doliamo che quella proposta sia stata respinta dal partito di maggioranza e dal governo. Quella proposta prevedeva un dibattito di natura politica, nel quale i partiti affrontassero i temi di fondo della vita nazionale e sulle prospettive che possono essere tracciate in questo momento. Ci auguriamo che il dibattito attuale mantenga questo carattere e che da esso possano uscire utili indicazioni per una modificazione profonda della situazione politica.

Abbiamo sempre detto di essere favorevoli a uno spostamento a sinistra dell'asse governativo, anche se sappiamo che questo spostamento viene invocato da alcuni partiti di questa Camera con animo anticomunista. Non vogliamo qui ora trarre il dibattito sul modo più efficace di combattere contro il comunismo, se sia più efficace la carica della cavalleria o l'attuazione almeno di una parte di quelle riforme economiche, sociali e politiche che noi rivendichiamo. Noi siamo per queste riforme, e troverà un atteggiamento favorevole da parte nostra quel governo il quale si accinga ad attuarle. Oggi però, comprendiamo benissimo che lo spostamento politico in questa direzione è difficile da raggiungere subito. Ma vi è qualche cosa di più elementare, qualcosa di pregiudiziale che deve essere raggiunto e garantito. I partiti antifascisti hanno accettato il principio della tregua. Il Consiglio della Resistenza ha solennemente affermato l'impegno della continuazione del grande movimento antifascista nel quadro della legalità e della costituzionalità repubblicane. Ebbene, condizione primordiale ed essenziale per una distensione effettiva è che vi sia da parte del governo un analogo impegno di rispetto assoluto di quei principi della Costituzione repubblicana.

La lotta antifascista continuerà e si estenderà in tutto il paese finchè non siano raggiunti gli obiettivi proposti

L'onorevole Saragat ha testè augurato, se non erro, che si possa costituire un governo il quale si proponga come obiettivo come fatto di realizzare il rispetto di questi principi, che sono la base della nostra convivenza politica. Ebbene, desidero dichiarare, a nome del nostro gruppo che, qualora un siffatto solenne impegno venisse preso da una nuova formazione governativa, il quale potrà nell'ambito delle sue forze, considerata con favore una simile soluzione. (*Applausi a sinistra - Commenti*). Intanto e fino a che gli obiettivi proposti non siano raggiunti, la lotta antifascista continuerà, si estenderà, si approfondirà in tutto il paese.

Noi consideriamo a fianco di tutte le altre formazioni antifasciste, anche quelle delle forze della classe operaia e delle masse lavoratrici, combatteremo la battaglia democratica e antifascista fino in fondo e siamo sicuri che registreremo nuovi successi. (*Vivissimi prolungati applausi a sinistra - Congratulazioni*)

Gli interventi dei leaders dei partiti alla Camera

Nenni Saragat e Malagodi attaccano Tambroni

Nenni: « Quello che è accaduto può bastare per portare un presidente del Consiglio davanti all'Alta Corte di giustizia! » - Saragat: « Una sfida alla coscienza antifascista del Paese » - Malagodi: « Neghiamo che i problemi italiani si possano risolvere con formule autoritarie utilizzando risentimenti e forze di derivazione fascista »

La discussione sulla politica del governo Tambroni era cominciata nel pomeriggio di ieri alla Camera sulla base delle interpellanze presentate dai vari gruppi parlamentari. Per primo, ha parlato il compagno Pietro NENNI, segretario del PSI. Al banco del governo, ai lati di Tambroni, siedono i ministri Zaccagnini, Ferrari Aggradi, Togni, Spataro, Angelini, Andreotti e Rumor. Più tardi, giungerà anche Segni.

Nenni, nel grande silenzio dell'aula, leva il suo pensiero ai morti di Reggio, di Catania, di Palermo, di Licata. Li chiama nome per nome e tutta la sinistra si leva in piedi. Anche i democristiani, alla spicciolata, mentre alcuni di essi fanno cenno agli altri di imitarli, si alzano. Tutta la Camera è in piedi. Rimangono seduti, ostentatamente, soltanto i missini.

Quello che si apre alla Camera, dice Nenni, è un dibattito di fiducia, il primo su un governo del quale il meno che si possa dire è che ha perduto la testa e la faccia; su un governo, che si affida a una maggioranza che in realtà rappresenta una somma di voti per la maggior parte estorti attraverso una rigida disciplina di partito. Le interpellanze sulla base delle quali oggi si discute alla Camera non sono rivolte tanto a Tambroni, continua Nenni gettando la premessa per la parte conclusiva e più incisiva del suo discorso, quanto alla Democrazia Cristiana. La discussione che si apre ha il primo significato di un invito a questo partito a rinunziare finalmente alla politica delle avventure ministeriali e a scegliere per la sola maggioranza organica che esista in Parlamento e che è quella di centro sinistra.

Il senso degli avvenimenti, — prosegue Nenni — dalla protesta vittoriosa di Genova fino ai recenti tragici fatti, è racchiuso nella soluzione data nell'aprile scorso alla crisi governativa con la formazione del cosiddetto governo amministrativo di Tambroni. Questa soluzione è stata accettata dalla DC, e così si è accreditato il fascismo come elemento condizionante dello Stato.

Il fatto è che ci si trova di fronte a un distacco fra le istituzioni e il popolo, e questa è la causa della crisi. Il rimedio non è nello Stato forte, ma nello Stato giusto, che risolva i gravi problemi della vita nazionale, che allarghi la propria base attraverso l'accesso dei lavoratori alla direzione della cosa pubblica.

Nenni ha rievocato a questo punto i fatti dei giorni scorsi rilevando la responsabilità del Presidente del Consiglio e del ministro degli Interni nell'impiego della forza pubblica, quando ha detto che l'autorizzazione data ai missini per tenere il congresso a Genova fu una provocazione, che le violenze di Porta San Paolo, a Roma, furono la chiara « vendetta » che il governo si prese della sconfitta di Genova, che i fatti gravi succedutisi nei giorni scorsi sono stati causati dalla mancanza di fiducia nel popolo, nelle sue organizzazioni. Tutto ciò comporta un immediato ritiro della fiducia a questo governo. Facendo poi cenno alla recente, minacciosa nota dell'*Eco di Roma* attribuita a Tambroni, Nenni esclama che la tecnica di provocare il disordine per imporre il salvatore dell'ordine è quella che Tambroni intende seguire. Ciò potrebbe bastare per condurre un presidente del Consiglio davanti all'Alta Corte di giustizia.

Tutta la sinistra applaude. Tambroni non risponde e così si assume definitivamente la paternità della minaccia contenuta nella nota dell'*Eco di Roma*, di scatenare i fascisti contro gli antifascisti e i democratici italiani.

Nenni ha dedicato l'ultima parte del suo discorso alla Democrazia cristiana.

Il quesito al quale la DC non può rifiutarsi di rispondere è oggi il seguente: essa ritiene ancora di poter considerare il Ministero in carica un governo di tregua, ora che dietro di esso c'è il sommovimento più grande e politicamente e socialmente più largo che abbia scosso il Paese dal 1948-49 in poi, ora che ci sono i morti di Reggio Emilia, di Palermo, di Catania, di Licata, ora che c'è l'invito del Consiglio della Resistenza alle dimissioni di Tambroni e allo scioglimento del Movimento sociale?

Ritiene ancora la DC — si è chiesto il leader socialista — di poter considerare il Ministero in carica un espediente dilatorio, nell'attesa che sorga, di qui al ottobre, una situazione diversa, proprio mentre si profila la prospettiva drammatica di una accentuazione della crisi del Paese con un conflitto aperto tra il Consiglio della Resistenza e il governo? Ritiene possibile la DC continuare con il governo, con il Parlamento e con il Paese il gioco pericoloso della fiducia data e nel contempo rifiutata, il gioco delle formule ambivalenti e delle dichiarazioni a doppia o triplice interpretazione?

Il condizionamento fascista della maggioranza che già snaturava la DC in aprile, come viene valutato dalla DC in luglio, sullo sfondo di violenze e di sangue, in un momento in cui i voti fascisti sono più che mai determinanti per le sorti del Ministero Tambroni?

Nenni prosegue dicendo che il PSI chiede una risposta chiara poichè vale sempre, per esso, l'impegno di favorire la svolta a sinistra, svolta che è nelle attese della maggioranza del Paese, senza far pesare su di essa ipoteche di nessun genere — dice Nenni — nè del PSI, nè frontista o comunista. Oggi si può constatare che una svolta a sinistra attuata in maggio avrebbe evitato le ardue prove, le lacerazioni ed il sangue delle scorse settimane.

Nenni conclude ponendosi questa domanda: "che cosa sarà domani? C'è nessuno, in questa Camera, fuori di qui, tra le Alte autorità dello Stato e fra il popolo, il quale possa credere o sperare che il ministero in carica sia in grado di fronteggiare la situazione interna e quella internazionale? Non viene allo spirito di nessuno il raffronto con gli avvenimenti della Corea del Sud e della Turchia? A Seul e ad Ankara non mancarono i truculenti proclami dei governi che denunciarono i sommovimenti di piazza un attentato allo Stato ed alla patria. Ma l'America dovette affrettarsi a buttare a mare il fantoccio coreano per andare incontro alle proteste degli studenti e del popolo, così riconducendo la calma nel Paese. In Turchia, i carri americani, sempre a difesa di Menderes, contro gli studenti e il popolo, finirono per far causa comune con i rivoltosi e fu questa la sola valida condizione per ristabilire l'ordine.

Dica ognuno quello che è disposto a fare — dice Nenni — perchè il Paese si volga sereno alla costruzione dello Stato democratico e di una società migliore; dica la DC, dica la socialdemocrazia, se hanno ancora valore, per esse, gli steccati dell'immobilismo entro i quali si sono confinate andando alla ricerca di una maggioranza autosufficiente di centro sinistra che, come tale, non c'è all'infuori del nostro apporto nelle forme che abbiamo indicato.

I socialisti — dice infine Nenni — chiedono una soluzione alla crisi del potere, valida per oggi e per domani, e ove ciò, per le altrui esitazioni e contraddizioni, non risultasse possibile subito, chiedono che si chiuda la pagina del ministero Tambroni, che si riparta da una situazione politicamente pulita, anche se non interamente soddisfacente, tale da ricreare nel Paese e nel Parlamento almeno le condizioni della convivenza democratica.

Parla poi SARAGAT, anche egli presentatore di una interpellanza. Dice che soltanto un governo privo di sensibilità democratica poteva pensare che un congresso del Partito neofascista a Genova, ostentato con petulanza da dirigenti missini quasi premio per il loro appoggio governativo, non avrebbe suscitato una violenta reazione nella pubblica opinione. Si è avuta l'impressione che il governo deliberatamente avesse sfidato la coscienza antifascista del Paese e che la autorizzazione data al MSI di tenere il suo congresso a Genova, città particolarmente provata nella lotta di Liberazione fosse il premio per l'appoggio governativo.

Saragat continua dicendo che non si può spiegare quanto è avvenuto in Italia con manovre comuniste che si inquadrerebbero in una politica generale di sovversione condotta dal mondo sovietico per spezzare l'alleanza atlantica: ciò significa mascherare con affermazioni ovvie e molto generiche le responsabilità di chi, con la propria provvisoria politica, si dà per compito di contestare l'ancoraggio del comunismo.

Saragat giunge al nocciolo del suo discorso dicendo che la logica ed il buon senso vorrebbero che tutte le forze politiche veramente desiderose di dare non soltanto una tregua provvisoria ma l'avvio ad una soluzione definitiva, con decisione e con senso di responsabilità, l'attuazione della politica di centro-sinistra.

E' possibile riprendere il dialogo per la realizzazione di un governo di centro sinistra? Ciò sarebbe auspicabile, continua Saragat, ed è nella speranza dei democratici e nella speranza della grande maggioranza del Paese. Ma se questa speranza non dovesse essere appagata, il dovere di tutte le persone responsabili è quello di adoperarsi in modo da liberare l'Italia dall'ipoteca funesta di un governo appoggiato dai fascisti e distruttore del patrimonio democratico.

Tra l'immaturità del centro-sinistra e la impossibilità di un ritorno al centrismo come unica antitesi ad un governo che ha perduto ogni contatto con la realtà democratica, non esiste solo il vuoto pauroso dell'avventura politica aperta dalla dura realtà, ne si può accettare la funesta alternativa « tecnico o centrismo ».

Prende poi la parola il *leader* del PLI, MALAGODI, che esprime il suo profondo cordoglio per tutti coloro che sono caduti, ma aggiunge che « in un regime libero non vi è alcuna giustificazione per la politica di piazza. Qualunque governo che applichi con fermezza tali principi ha sicura la nostra approvazione qui là che siano i nostri dissensi su altri terreni ». Tuttavia Malagodi attacca Tambroni: « Neghiamo — egli dice — che i problemi italiani si possono risolvere con formule autoritarie, utilizzando risentimenti e forze di derivazione fascista ».

I recenti avvenimenti, dice poi il segretario liberale, si inseriscono in un certo sviluppo politico di cui tutti, dal Presidente del Consiglio all'opposizione, conoscono l'normalità. Da tre anni, continua il leader liberale, l'Italia è retta da governi a maggioranza precostituita, apparentemente temporanei, in realtà. Tutto ciò per riseguire un disegno di operazione a sinistra, con lo appoggio del PSI per la quale non sussistono le condizioni politiche e parlamentari. Malagodi giunge poi al punto centrale del suo discorso, rinnovando l'invito per una maggioranza e un governo liberali, soprattutto dai partiti dell'arco compreso fra le ali estreme. I liberali, egli conclude, si battono da anni per una politica di centro perchè si assumono tutte le loro responsabilità nel chiedere di fare lo stesso ai altri partiti dell'arco centrista e di avere linea alla DC e al governo che essa esprime e che da essa non può essere politicamente separato.

Gli imperialisti sempre più isolati

Il Messico si dichiara solidale col popolo cubano

AVANA — Una delle più recenti manifestazioni antimperialiste nella capitale cubana

CITTÀ DEL MESSICO, 12 — Il Messico « nutre nei confronti di Cuba una profonda amicizia e ne condivide le aspirazioni di progresso e di giustizia sociale ». Questa la risposta che il governo messicano ha dato, in un comunicato reso pubblico oggi, ad un passo di protesta dell'ambasciatore americano Hill, in relazione ad una dichiarazione di solidarietà con Cuba fatta dalla Camera dei deputati e dal Senato di Città del Messico.

La dichiarazione del Congresso messicano, resa nota ieri, giorno scorso tramite il presidente della sua Commissione permanente, Emilio Sanchez Piedra, dice che « nel momento in cui gli Stati Uniti assumono un atteggiamento non amichevole nei confronti del popolo di Cuba, desideroso di condurre una vita libera e indipendente economicamente », la Camera e il Senato del Messico « desiderano riaffermare il loro appoggio al popolo cubano ». « Noi siamo convinti — aggiunge il documento — che la vostra richiesta di esercitare il diritto alla vita fondata sulla giustizia sociale metterà radici nell'America latina, e che le vostre aspirazioni sono di pace e di amicizia reciproca ».

Si tratta, come si vede, di una chiara presa di posizione anti-imperialista, che fa seguito a quelle di personalità e organi di stampa di primo piano del Messico e di altri paesi dell'America latina. Tra gli altri, lo ex-presidente Lazaro Cardenas aveva rilevato, in una dichiarazione al giornale *Voradades*, che la pressione esercitata dall'imperialismo statunitense su Cuba è analoga a quella esercitata a suo tempo dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna sul Messico, allorchè questo nazionalizzò le compagnie petrolifere straniere sul suo territorio. Il fatto che il governo messicano, dinanzi ad un passo intimidatorio degli Stati Uniti, abbia sostanzialmente confermato la dichiarazione del Congresso, è un segno del crescente isolamento della politica americana nello emisfero.

Nel suo comunicato, il governo di Città del Messico avanza altresì il suggerimento che l'Organizzazione degli Stati americani (OSA) studi anche misure contro Cuba come il Dipartimento di Stato vorrebbe, « una formula per il ravvicinamento tra Stati Uniti e Cuba ».

Il monito formulato da Kruscioev agli Stati Uniti contro un intervento aggressivo a Cuba ha aperto la via ad un'ulteriore avanzata del movimento antimperialista nell'America latina. In pochi giorni è ancora una volta il movimento sindacale Messicano di solidarietà e il plauso all'opera di Fidel Castro sono stati inviati dalla Federazione colombiana dei lavoratori del petrolio, dalla Federazione dei ferrovieri brasiliani e dalla Federazione degli edili del Cile, che ricorda in particolare la lunga lotta dei lavoratori cileni per la nazionalizzazione degli interessi imperialisti nel loro paese. Dichiarazioni nello stesso senso sono state sottoscritte da trentotto dirigenti sindacali brasiliani e da dirigenti politici e scrittori uruguayani.

Scienza e tecnica

Le radio a transistors meraviglie della tecnica

E' l'epoca delle radio a transistors. Le ascoltiamo ormai ovunque: per le strade, sui treni e, soprattutto negli stadi. Vale la pena, quindi, di parlare un po' diffusamente di queste meraviglie della tecnica.

Iniziando dal modello piccolo ed a buon mercato, oggi abbiamo a disposizione la radio a 5 valvole con onde corte, medie più il tono con comando a tastiera, manopole di sintonia e volume, un mobiletto di buon effetto estetico a non più di 12-15 mila lire. Certo vi sono delle limitazioni: l'antenna è esterna a filo penzolante, la ricezione è affidata ad un altoparlante di non più di 10 cm di diametro e quindi non riproduce mai bene i toni più gravi e quelli acuti (sacrificando così ad esempio batteria e violini). Sarà anche un apparecchio molto sensibile ai disturbi così che non ci sarà neppure da pensare a ricevere le stazioni estere nell'ambito della città.

Grande avversario di questo tipo di apparecchio a valvole destinato alle case più modeste ad al tavolino da notte, od alla camera dello studente, è il ricevitore a transistors. Questo è infatti piccolo, portatile, molto resistente agli urti e, particolare importante, di maggiore durata, che i transistors hanno una vita 50 volte più lunga delle comuni valvole radio.

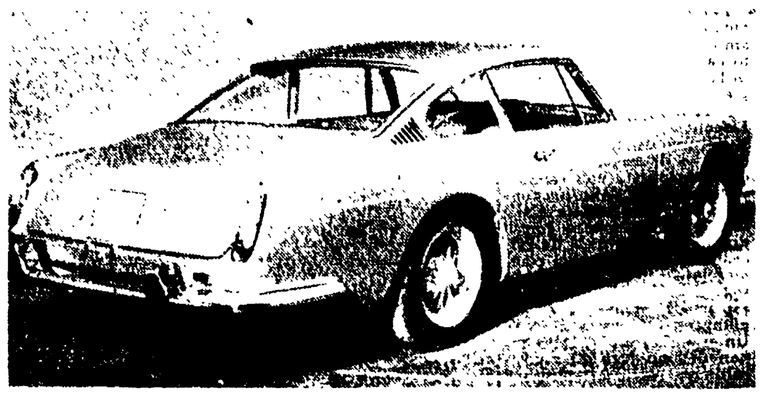
Il tipo a transistors venne eseguito in due tipi: l'uno a basso prezzo, di ridotta sensibilità, a 5 o 6 transistors, di ridottissime dimensioni e l'altro poco più grande e costoso a sette transistors.

Il primo tipo è una curiosità tascabile con un altoparlante di 5 cm al massimo di diametro e quindi con riproduzione sonora poco meno che cattiva. Questo apparecchio ha spesso deluso quanti speravano di ricevere i programmi radio anche dalla periferia della città. Ma è pur sempre una curiosità che non ci sarà neppure da pensare di ricevere le stazioni estere nell'ambito della città.

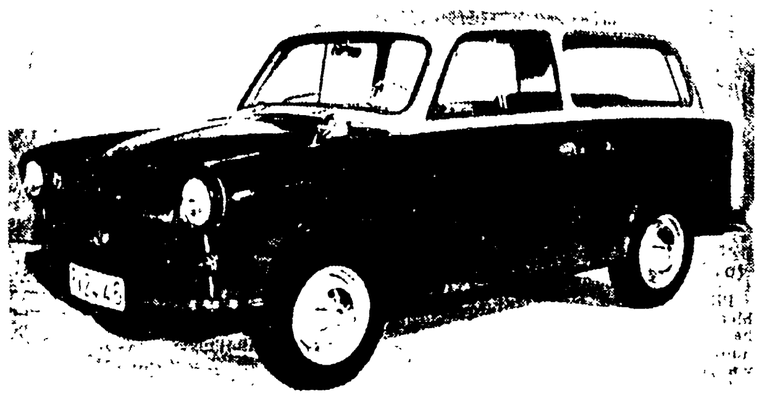
Il secondo tipo a sette o più transistors, di costo e dimensioni poco superiori, che permette una riproduzione migliore (l'altoparlante è da 8 e anche 10 cm), ha una maggiore autonomia di pile e permette di ricevere in ogni posto si vada con un discreto volume sonoro. Sui piccoli apparecchi a valvole di basso costo il tipo a 7 transistors ha poi il grosso vantaggio di possedere un'antenna interna (a ferrite) che dà tenuta molto meglio da disturbi; così anche in città è possibile ricevere in serata le stazioni estere e le stazioni locali in automobile, anche senza modificare il circuito delle candele per ridurre i disturbi, come si fa invece per le autoradio. Queste ultime sono così soppiantate dal transistor che tra l'altro non paga la relativa tassa radio.

MICHELE GEI

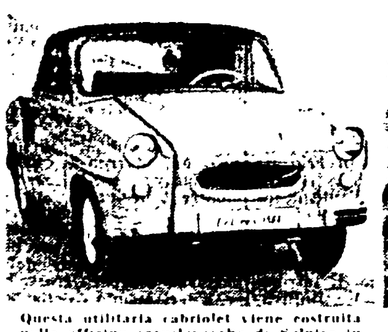
Nuovi tipi di automobili



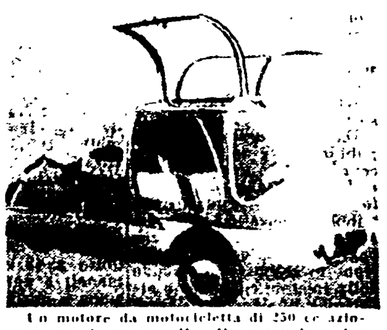
Ecco la nuova versione della Ferrari « 250 G.T. », carrozzata Pininfarina. La novità essenziale della vettura risiede nella sua trasformazione da berlinetta a due posti, in una due posti più due. Questa trasformazione è stata ottenuta modificando la linea della vettura e spostando in avanti il motore di 20 centimetri. Un particolare da notare in questa nuova versione della Ferrari è che al sedile posteriore i due posti sono divisi con appoggia braccia centrali e laterali. La produzione della nuova versione dovrebbe iniziare a ottobre. I dati della Ferrari 250 G.T., come è noto, sono: motore a 12 cilindri a V, cilindrata 2953 cmc, potenza 240 cavalli a 7000 giri al minuto, freni a disco - peso 1280 chili - velocità massima: in prima 86 km/ora, in seconda 122, in terza 161, in quarta 202, in quinta sovramoltiplicata automatica « overdrive » 246, consumo 16 litri ogni 100 chilometri



Presentiamo tre nuove utilitarie costruite nella Germania Orientale, in Cecoslovacchia e in Ungheria. La prima vettura è la Trabant, costruita nelle officine VEB di Sachsenringen di Zwickau (Repubblica Democratica Tedesca). Si tratta di una utilitaria con un motore di 500 centimetri cubi a due tempi, raffreddato ad aria con trazione anteriore. La carrozzeria è stata costruita quasi interamente con materie plastiche. La capacità di carico di questa utilitaria è di 4 persone con 80 chilogrammi di bagaglio o di due persone con 200 chilogrammi di bagaglio



Questa utilitaria cabriolet viene costruita nelle officine cecoslovacche di Solnice in Boemia. La vettura che porta il nome di Velorex è azionata da un motore motociclistico Jawa, di 350 cc e sviluppante una potenza di 16 cavalli-vapore



Un motore da motocicletta di 250 cc aziona questa microvetturetta circolante a tre ruote costruita in Ungheria. Il motore sistemato posteriormente, viene raffreddato ad aria. Il costo della vetturetta è molto basso

Brevi dal mondo socialista

VIETNAM

Sviluppo del cinema vietnamita

La giovanissima industria cinematografica della Repubblica democratica vietnamita, oltre ai primi film a soggetto ha già prodotto negli ultimi due anni oltre 80 documentari e cortometraggi. Gli stanziamenti statali per lo sviluppo della cultura e dell'educazione sono aumentati, sempre negli ultimi due anni, di oltre il 20 per cento.

UNGHERIA

La settimana del libro

Circa 50 scrittori e poeti fra i più noti si sono recati nei villaggi e nelle città di provincia per partecipare agli incontri con i lettori che sono stati organizzati in occasione della « Settimana del libro ». Complessivamente si sono svolti in tutto il paese più di 300 incontri di questo genere, che hanno avuto una larga risonanza sulla stampa. I partecipanti ai dibattiti hanno chiesto agli scrittori di trattare, nelle loro opere, problemi sociali reali, temi e conflitti attinti dalla vita attuale dei lavoratori.

URSS

I bilanci delle famiglie

E' stata portata a termine nell'Unione sovietica una interessante inchiesta sui bilanci di oltre 51.000 famiglie operaie di varie regioni del paese. E' tra l'altro risultato che negli ultimi 20 anni il consumo della carne, delle uova, del latte e latticini nelle famiglie operaie sovietiche è aumentato di circa 2 volte e mezzo mentre quello del pane è diminuito di oltre il 25%. Gli acquisti di vestiario sono più che triplicati e quelli di mobili e articoli casalinghi sono aumentati di 5 volte e mezzo.

BULGARIA

Il lampone gigante

I giovani studiosi Todor Zachov e Nadejda Vriolova dell'Istituto di agraria sperimentale hanno ottenuto una nuova varietà di lampone che ha un rendimento doppio di quelle finora conosciute. La nuova varietà detta « Rubus bulgaro », dà un frutto di grandi dimensioni, è più resistente al freddo e possiede ottime qualità tecnologiche.

U.R.S.S.

Telescopio televisivo

Un telescopio televisivo, che riproduce sullo schermo una immagine estremamente chiara dei corpi celesti, è stato realizzato presso l'Osservatorio astronomico di Pulkovo. Nel corso delle osservazioni di collaudo, la luminosità della immagine della Luna sullo schermo televisivo è stata 500.000 volte maggiore di quella ottenuta col sistema ottico dei telescopi normali. Ciò ha permesso tra l'altro di riprendere le fotografie usando tempi molto brevi di esposizione.

POLONIA

Traffico portuale a Kolobrzeg

Ha superato ogni previsione il traffico registratosi nel primo mese di vita del nuovo porto polacco di Kolobrzeg. E' risultato che esso svolge un grande ruolo nel commercio con i paesi scandinavi: vi fanno scalo le navi polacche e straniere in rotta fra il Mar Baltico e il Mare del Nord. Quello di Kolobrzeg è attualmente il quarto porto della Polonia dopo Gdynia, Gdansk e Szczecin.

U.R.S.S.

« Salvate le nostre anime »

Un notevole successo si preannuncia per il nuovo film sovietico « Salvate le nostre anime », dedicato all'amicizia fra i popoli ed alla solidarietà tra gli esseri in pericolo. In questo film i marinai di un mercantile sovietico in viaggio per Londra soccorrono i passeggeri di uno yacht britannico su cui si è sviluppato un incendio. Gli inglesi, tra cui si trova un grande industriale con la figlia, invitano poi i marinai sovietici ad andare a trovarli a Londra e questa visita provoca molte situazioni divertenti.